

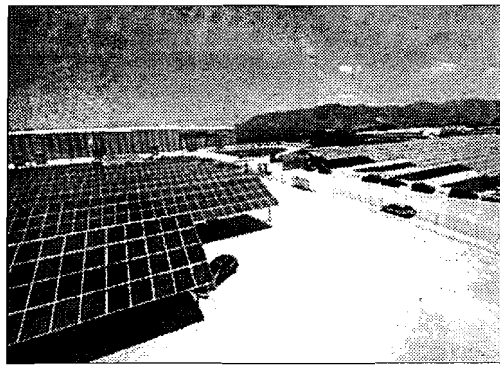
Oltre alla quotazione, è in programma anche la realizzazione di nuovi impianti per una potenza complessiva di almeno 10 megawatt

TerniEnergia verso la Borsa

TERNI - Dopo aver installato in 18 mesi 4,7 megawatt distribuiti su 71 impianti, nel 2008 TerniEnergia ha in progetto di realizzare impianti per una potenza complessiva di almeno 10 megawatt: sono queste le intenzioni della società attiva nel campo delle energie rinnovabili, che per finanziare i propri piani di crescita sta valutando l'ipotesi della quotazione in Borsa.

"TerniEnergia - è detto in un comunicato della società - è in grado di garantire il completamento e la

messa in funzione degli impianti in tempi estremamente rapidi, e la gestione tramite telecontrollo". La società ha realizzato e messo in esercizio nel 2007 il 22% degli impianti fotovoltaici in Italia di taglia industriale, nella fascia, strategica, degli impianti di potenza compresa tra 20 e 50 kilowatt. Ha inoltre realizzato il più grande impianto italiano, peraltro totalmente integrato architettonicamente, tra quelli messi in esercizio ad oggi. Si tratta del "Compendio Bosco", a Narni, inaugurato nell'otto-



Uno degli impianti TerniEnergia è stato realizzato al "Compendio Bosco"

bre scorso e capace di erogare una potenza di 875 kilowatt e per la cui realizzazione sono stati investiti circa 4,5 milioni di euro. Tale impianto contribuirà a produrre energia pulita per una durata stimata di esercizio di almeno 30 anni, facendo risparmiare emissioni di CO2 per circa 800 tonnellate all'anno. Sono inoltre già state individuate le aree per altri tre impianti integrati in infrastrutture esistenti, e quindi a ridotto impatto visivo. Gli impianti avranno rispettivamente una potenza di 824, 970 e 441 kW.

Siderurgia Si riducono i rischi di un calo della produzione alle acciaierie di Terni

La cassa integrazione può attendere

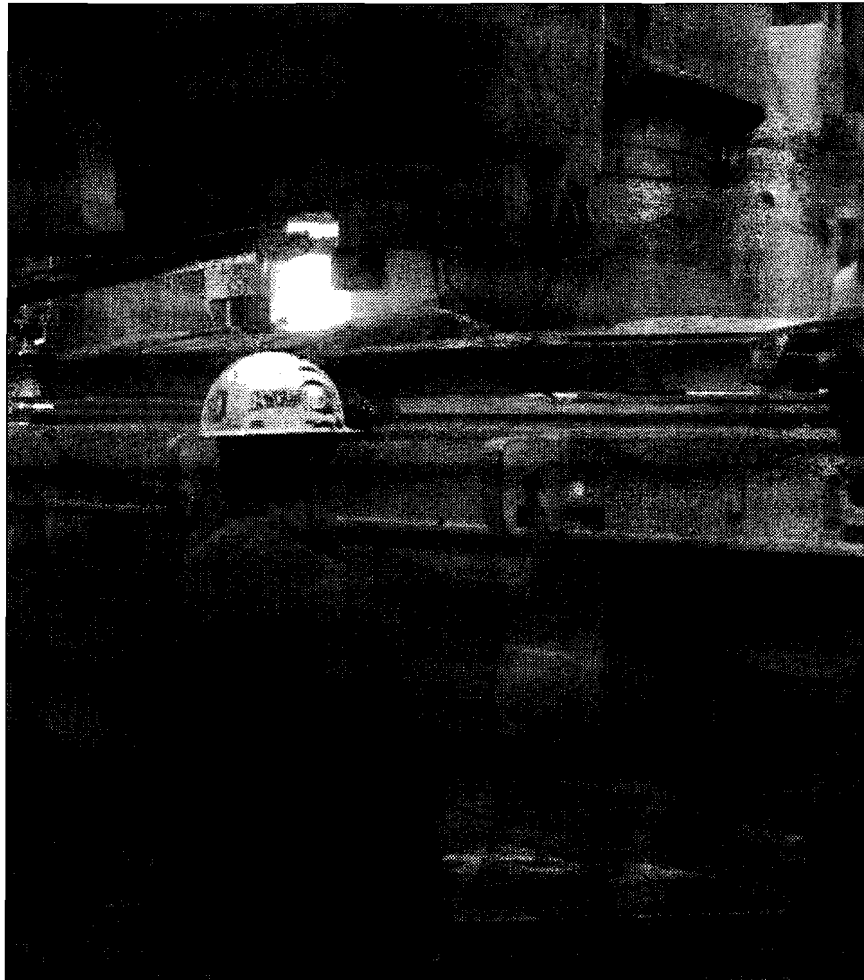
Acquisiti nuovi contratti, torna il sereno sul cielo di viale Brin

Federico Zacaglioni

TERNI - Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno? Prima di dare la risposta i sindacati aspettano indicazioni ufficiali dalla direzione aziendale della multinazionale dell'acciaio sulla ripresa del mercato dell'inox. Ma intanto, incassano la notizia positiva che, con ogni probabilità, nel mese di febbraio non ci saranno altre giornate di cassa integrazione all'acciaieria di Terni.

Nei giorni scorsi, infatti, c'erano state diverse riunioni tra il "parlamentino" delle tute blu di viale Brin e i dirigenti della Tk-Ast sulle modalità di attuazione dell'intesa che prevedeva 13 settimane di ammortizzatori sociali, per fronteggiare il calo degli ordinativi. E i delegati di Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl si erano battuti con la direzione aziendale per concentrare l'eventuale ricorso alla cassa integrazione negli ultimi giorni del mese.

Di contro, l'Ast avrebbe voluto strutturare la cassa in concomitanza con i fine settimana. Nel caso di febbraio, dopo i due stop isolati di 24 ore della scorsa settimana, le fermate si sarebbero dovute concentrare nei giorni com-



presi tra il 25 e il 29. E, invece, pare proprio che lo stop non ci sarà. "Ci sarebbero nuovi volumi in entrata, contratti e commesse", fanno sapere da viale Brin. E

anche in alcune sedi dei metalmeccanici gira la voce di ordinativi in arrivo dalla Cina, di un mercato dell'inox che si va evolvendo in maniera più veloce del-

le attese e che rivede il segno positivo. Voci, però, ancora tutte da convalidare. Tanto che da fonti aziendali non arrivano conferme, ma - al contrario - si fa notare che

la possibilità di evitare la cassa integrazione deriverebbe da un assestamento tecnico. I volumi produttivi, infatti, non transiterebbero più per la linea Bramme

Il futuro dell'energia ternana

Dopo la grande paura spiragli di ottimismo per gli impianti Endesa

TERNI - Il giorno dopo la grande paura dei sindacati per il possibile smembramento del nucleo idroelettrico di Terni, col rilancio di A2A (il gruppo lombardo che nascerà dalla fusione di Asm Brescia e di Aem Milano) sulla proprietà della centrale di Galleto, si fa strada l'ipotesi che la multiutility e la tedesca E.On tengano uniti gli impianti di Endesa Italia. Non ci sarebbe, infatti, l'accordo sul valore economico da attribuire agli asset più richiesti, le centrali umbre e quella sarda di Fiumesanto, e sembra così prendere terreno la possibilità che Endesa Italia continui ad avere un azionariato condiviso (80 per cento E.On, 20 per cento A2A), senza dare vita allo spezzatino. L'accordo dovrebbe arrivare entro il prossimo mese, il closing entro la prima metà dell'anno, come sempre affermato. Fonti di agenzia sostengono che il prezzo pagato da E.On per tutti gli asset potrebbe essere intorno a 11,5 miliardi di euro.

Contratti da oriente

La Tk-Ast avrebbe acquisito importanti commesse dalla Cina

ma per l'impianto Csp (che nei programmi aziendali dovrebbe trasformarsi in un treno di laminazione tradizionale), con il conseguente aumento degli organici tecnologici. Tradotto: si produrrebbero le stesse tonnellate di acciaio, ma lo si farà con più persone, per via di una scelta industriale. Ecco perché il giudizio sindacale resta sospeso e perché nessuno vuole ancora sbilanciarsi. Anche se i rumors legati a un incremento dell'attività del settore di vendita a Milano, sono sempre più consistenti.

Intanto si rimettono in moto gli autonomi, esclusi nelle ultime elezioni per il rinnovo delle Rsu, che cercano di ritagliarsi spazio all'interno del mondo sindacale di viale Brin. La segreteria generale della Cisa, la confederazione indipendente degli autonomi, ha diffuso una nota nella quale informa di aver nominato Rossano Fausti (ex delegato della Fismic e della Failms-Cisal) alla segreteria provinciale del settore metalmeccanici: "La volontà è quella di formare all'interno dell'Acciai speciali Terni una commissione di esperti a tutela della salute e della sicurezza del personale dipendente".

Sono giorni di collaudo per la grande opera realizzata negli impianti della Franchi industrie meccaniche

Da Bastia un ponte per i treni del futuro

BASTIA UMBRA - Un secolo di storia è questo il valore aggiunto della Franchi Industrie Meccaniche, sorta cento anni fa nel cuore di Bastia Umbra per volontà dei fratelli Fedele ed Odorico Franchi e attualmente gestita con successo dalla loro discendenza diretta: nella dirigenza aziendale è entrata la quinta generazione con in tre gemelli Federico, Filiberto e Francesco.

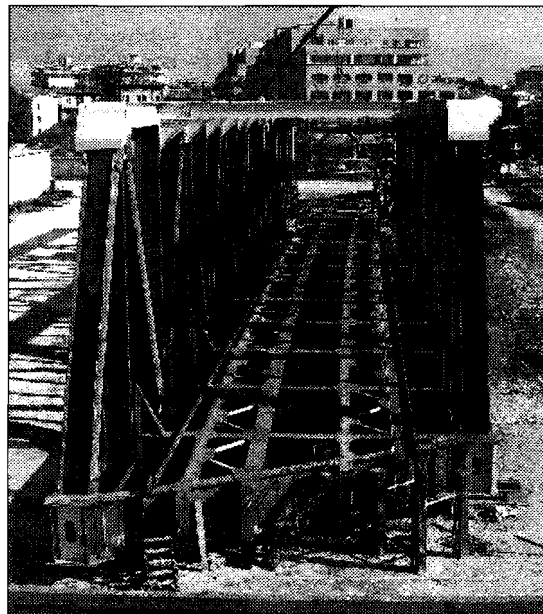
La Franchi guarda comunque oltre. L'innovazione infatti è stato sempre uno dei punti di forza del gruppo Franchi che ora punta a divenire un modello vincente di sviluppo e delocalizzazione industriale, coniugati con riqualificazione del vecchio sito produttivo ed integrazione dello stesso nel tessuto urbano di Bastia, dove nascerà una nuova centralità urbana - secondo il noto progettista, l'architetto portoghese, Manuel Salgado - fortemente voluto dalla proprietà per riqualificare il centro storico della

cittadina umbra. Ma non basta, perché la Franchi guarda alle esperienze europee anche per il suo specifico settore produttivo di riferimento: quello meccanico ed infrastrutturale. "A breve - spiega Odorico Franchi - una delegazione di esperti e dirigenti della Franchi e della Italferr, su proposta della Franchi, saranno in Spagna, nei pressi di Barcellona per incontrarsi con le maestranze spagnole e visionare un ponte ferroviario a doppio binario, lungo 140 metri e totalmente saldato, che rappresenta un modello di efficienza, sicurezza e frutto dell'applicazione di avanzatissime conoscenze ingegneristiche ed elettromeccaniche. Il fine è quello di conoscere ed importare nel nostro paese le conoscenze e le esperienze che a livello internazionale possano rappresentare, per il nostro settore, dei modelli d'eccellenza e di sviluppo.

"La Franchi spa è già protagonista in

Italia nel settore delle Grandi Opere - dice Odorico Franchi - con il più imponente ponte a campata unica e doppio binario, a gabbia chiusa costruito nel nostro paese per la Tav su incarico di Rfi Rete ferroviaria italiana. Il gigantesco ponte del peso di circa mille tonnellate, largo 11 metri, lungo 85 e alto 13, vedrà correre, lungo il suo doppio binario treni lanciati ad oltre 300 chilometri all'ora". Il ponte attualmente montato nella sua interezza presso la sede di Bastia Umbra delle Industrie Meccaniche Franchi subirà vari pre-collaudi nei prossimi giorni e verrà messo in opera entro novembre 2008. Si tratterà di un varo di punta con avambecko - che sarà tirato da argani sopra la A14 - sul tratto Bologna-Padova. La traslazione avverrà in presenza di traffico - elemento particolarmente impegnativo e spettacolare. L'opera è particolarmente imponente, ma imponenti e severissimi sono i con-

La grande sfida
Il gigantesco ponte costruito a Bastia pesa circa mille tonnellate, è largo 11 metri, lungo 85, alto 13. Sarà una delle opere più importanti della Tav e verrà posizionato sopra la A14.



trolli ed i collaudi a cui il ponte sarà sottoposto prima della messa in opera. Le Industrie Meccaniche Franchi sono impegnate anche su altre importantissime opere, come il ponte stradale che

sarà installato sulla direttrice Terni-Rieti, il ponte stradale che sarà scavalcato dal Fiume Cosa nel Comune di Frosinone ed il ponte stradale di circa 450 tonnellate in Garfagnana.